

Allegato 3

SCHEDA ESPLICATIVA PROGETTO PRELIMINARE “Se io sono, tu sei e noi siamo”

Accompagnamento educativo delle relazioni per contrastare le conflittualità
e rafforzare la coesione sociale

I. CONTESTO TERRITORIALE

Il contesto territoriale del pinerolese presenta, dal punto di vista geo-morfologico, una grande varietà di ambienti, aree montane (parti alte delle diverse vallate), aree collinari e aree pianeggianti, e di paesaggi, prevalentemente rurali in area montana e pedemontana, peri-urbani ed urbani in area pianeggiante.

Il territorio del pinerolese ha una popolazione pari a 134.770 abitanti (dati ISTAT aggiornati al 31/12/2016), divisi in 47 comuni ripartiti in questo modo:

- A) C.I.S.S: territorio di 30 comuni con una popolazione totale di 115.300 (31/12/2016): 15% minori, 26% anziani e 59% adulti.
- B) Unione dei Comuni montani Valli Chisone e Germanasca: territorio di 17 comuni con una popolazione totale di 19.470.

La morfologia dei territori influenza ovviamente le caratteristiche insediative e demografiche, così come la loro capacità di erogare servizi. In tal senso, le aree montane registrano una bassa densità abitativa, con un progressivo fenomeno di spopolamento, una struttura demografica caratterizzata da un elevato indice di vecchiaia della popolazione e da una scarsa accessibilità ai servizi (servizi di base, sanitari, socio-assistenziali, scolastici, lavorativi, ecc.). I territori pianeggianti, invece, per la loro vicinanza all'area metropolitana, presentano maggiore accessibilità ai servizi, maggiore densità abitativa e consistenza demografica. La maggior parte dei comuni ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, con più di un comune che presenta meno di 1.000 abitanti e un solo comune (Pinerolo) che ha una popolazione superiore ai 35.000 abitanti e che concentra la maggior parte dei servizi.

La rete di trasporto pubblico è articolato verso il più grande centro abitato (Pinerolo) e da qui verso Torino (anche con il treno) e, soprattutto, ragionato e organizzato per gli studenti (in quanto ad orari e percorsi). Il collegamento tra gli altri comuni è molto frammentato, quando non è totalmente inesistente (come nel periodo estivo). Questa situazione, per chi non ha una mobilità in autonomia

con mezzo proprio, limita le possibilità di cercare e trovare un lavoro, accedere alle cure sanitarie e/o semplicemente partecipare alla vita sociale e culturale del territorio.

In questo contesto agisce negativamente, quale elemento di sistema, la crisi socio economica di questi ultimi 10 anni, che in questi ultimi due anni tenta con fatica di cambiare tendenza. Per accennare alcune caratteristiche rilevanti: criticità della disoccupazione giovanile rispetto alla disoccupazione generale (tema intergenerazionale), modifica degli equilibri tra uomini e donne rispetto al lavoro (tra gli uomini cresce l'inattività e tra le donne c'è una emersione del lavoro) e il fenomeno di working poor in crescita (per cui talvolta il lavoro non è che una soluzione parziale alla penuria di risorse che condiziona le famiglie).

La situazione di crisi socio economica si è sentita e continua a sentirsi fortemente nel nostro ambito territoriale. Per citare soltanto alcuni dati: nei primi 4 mesi di attivazione della misura nazionale REI (Reddito d'inclusione, misura di contrasto alla povertà) nostro ambito ha avuto il più alto numero di domande accolte (343) del territorio piemontese dopo il territorio del Comune di Torino; secondo una indagine ricognitiva sul territorio della Città Metropolitana di Torino, sul territorio del CISS si concentra la percentuale più elevata (14%) di persone senza fissa dimora.

Rispetto alle famiglie, nel 2017 quasi il 25% dell'utenza del servizio sociale erano minori e questo dato non contempla tutto il lavoro dedicato agli adulti genitori a loro collegati. Se nel 2011 si registrava una media di 40 richieste di indagine all'anno dal Tribunale Ordinario per separazioni conflittuali al nostro servizio, in questi ultimi anni le richieste si aggirano intorno alle 135 segnalazioni (2017). In generale, sono stati 387 le situazioni per i quali l'autorità giudiziaria (Tribunale Ordinario e Tribunale per i Minorenni) ha coinvolto il servizio sociale chiedendo di verificare la possibile situazione di pregiudizio (possibile abuso, maltrattamento, abbandono, ecc.) oppure la limitazione della potestà genitoriale con l'incarico di interventi di aiuto e sostegno nei confronti dei minori e dei genitori.

II. ANALISI DEL FABBISOGNO

In questo contesto il servizio sociale affronta la necessità di dare risposta a problematiche nuove e sempre più complesse con una contrazione delle risorse pubbliche ad esso destinate. Mutamenti demografici (allungamento della speranza di vita, ecc.), economici (crisi e contrazione di risorse, ecc.) e sociali (migrazioni, ecc.) di grande portata moltiplicano le situazioni complesse e parallelamente le richieste di cura e assistenza da parte delle fasce più deboli della società (bambini, donne, anziani). All'aumento delle problematiche e dei bisogni corrisponde la necessità di individuare nuove risposte che integrino e superino le tradizionali modalità operative del solo Ente pubblico.

Questa situazione genera sempre più difficoltà e soprattutto conflittualità a diversi livelli:

- 1) Livello organizzativo: fenomeni di conflitti dei cittadini che si rivolgono al servizio sociale e non "sentono" di ricevere un aiuto concreto. Dall'altro canto, si genera sofferenza negli operatori sociali che si "sentono" con scarsi strumenti per dare risposte efficaci con il rischio di rimanere intrappolati in una situazione di impotenza.

- 2) Livello familiare: aumento della conflittualità nelle relazioni familiari (malessere, tensioni, violenze psicologiche e/o fisiche, separazioni, gestione discordi dei figli tra genitori separati, episodi di aggressività dei figli verso i genitori, ecc.)
- 3) Livello sociale: la mancanza di fiducia nelle Istituzioni in generale (Scuola, Servizi Sanitari, Servizi Sociali, Comuni, Centri per l'Impiego, ecc.) e le manifestazioni di rifiuto verso "l'altro": migranti, disabili, orientamenti religiosi, sessuali diversi, ecc. favoriscono una visione individualista e contribuiscono ad un clima di tensione e di esclusione che non aiuta alla partecipazione ad iniziative collettive e di aggregazione.

L'analisi dei dati e la situazione complessiva dei servizi evidenzia la necessità di rafforzare i rapporti, la comunicazione e la collaborazione, promuovere le relazioni, non soltanto tra servizi, ma anche con il coinvolgimento di organizzazioni come il settore produttivo, culturale, turistico, per fare sinergia e contrastare la situazione attuale attraversata da:

- crisi sociale ed economica;
- fragilità dei legami;
- diffusa condizione di povertà economica ed educativa delle famiglie;
- aumento delle conflittualità sociale.

Diventa necessario elaborare strategie che permettano di affrontare la complessità delle situazioni attivando tutte le risorse della comunità locale.

III. DESCRIZIONE DELL'IDEA PROGETTUALE

Si rimanda all'Allegato 2 – **“progetto preliminare C.I.S.S. approvato dalla Regione Piemonte”**

IV. LE AZIONI DA REALIZZARE

Crediamo fondamentale investire i nostri sforzi e risorse nel tessere relazioni significative che diventino bene comune. Relazioni chiare e professionali all'interno delle organizzazioni, relazioni forti e resistenti tra operatori e cittadini; relazioni aperte e stabili tra organizzazioni che mirano ad obiettivi condivisi; relazioni solidali e responsabili tra i cittadini.

Da qui il progetto: un percorso che ci aiuti a costruire i rapporti tra ciascuno di noi (IO) e le nostre comunità (NOI), restituendo il valore e la ricchezza dell'ascolto, dell'appartenenza e della partecipazione alla costruzione del nostro territorio; quest'alleanza che vorremmo andare a definire si intende in modo circolare, di andata e di ritorno, come le persone e il loro contesto, che si influenzano, agiscono e producono cambiamenti reciprocamente.

1. AZIONI INNOVATIVE DI PROCESSO:

- a) A livello organizzativo

La strategia WE.CA.RE. invita le istituzioni e le organizzazioni ad un'importante sfida: un cambiamento di paradigma nella costruzione di risposte ai bisogni e alle fragilità della comunità che dovrà investire tutti dalla: presa in carico del Servizio Sociale, al coinvolgimento del Terzo Settore, del privato profit e no profit attraverso azioni di solidarietà e restituzione alla Comunità, occorre avere attenzione alla manutenzione di una governance partecipativa e democratica.

Form-Azione: è necessario attivare una profonda riflessione all'interno della nostra organizzazione per costruire una visione rinnovata della relazione d'aiuto e del lavoro di cura in generale, con una visione di welfare generativa.

Scambio di buone prassi: conoscere e poter osservare altre realtà che stanno realizzando questo cambiamento di paradigma per prendere spunti e suggestioni e riflettere su quali trasformazioni apportare.

Costruzione di un nuovo modello organizzativo: definire cambiamenti organizzativi, che permettano di fare nostri i principi del Welfare di comunità. Alcune possibili tematiche da analizzare:

- Accesso ai servizi e accoglienza
- Rapporti con il territorio
- Modalità di progettazione degli interventi
- Comunicare in modo alternativo l'attività dei servizi ad es. narrare storie ed esperienze.
- Costruzione di un tavolo di confronto permanente sulla prevenzione e gestione del conflitto, con l'obiettivo di stabilizzare la rete e che permetta la condivisione, analisi e definizione di azioni su diverse problematiche del nostro territorio.
- Mappatura delle attività, opportunità e progetti che i diversi attori del territorio realizzano individuando una modalità che permetta un aggiornamento continuo e un accesso condiviso.

2. AZIONI INNOVATIVE DI PRODOTTO

Non è possibile fornire a priori un elenco definitivo ed esaustivo delle azioni innovative di prodotto da attivare perché, proprio a partire degli obiettivi e i principi ispiratori di WECARE, sarà costruito con tutti gli attori del territorio e insieme alla cittadinanza. Possiamo definire alcuni ambiti: educativo, familiare, socio-lavorativo e di sviluppo di comunità. Alcuni esempi di seguito dettagliano alcune possibili piste da sviluppare.

a) Ambito educativo:

- Realizzare azioni che contrastino e/o prevenano la povertà educativa e relazionale.
- Azioni di contrasto alla dispersione scolastica.
- Laboratori nelle scuole di educazione alla cittadinanza (partecipazione, solidarietà, ecc).

- Attivazione di azioni tra risorse del territorio (musica, sport, teatro) per il tempo libero dei ragazzi.
- Percorsi di collaborazione con il mondo profit per la creazione di Borse di studio per incentivare e supportare avvio di percorsi universitari.

b) Ambito familiare:

Attivare servizi che colleghino le famiglie per la risoluzione dei problemi quotidiani.

- Potenziamento Centro Famiglie del CISS, attraverso rete amica dei genitori, banca del tempo delle famiglie, ecc.
- Azioni per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
- Supporto di famiglie "operose" del territorio a famiglie "fragili" per il sostegno dei figli nello studio.

c) Ambito socio-lavorativo:

Avviare azioni di sinergia e collaborazione tra formazione, organizzazioni produttive e servizio sociale, per contrastare la disoccupazione giovanile e degli adulti fragili.

- Promozione di azioni di educazione finanziaria.
- Azioni di formazione sull'etica sociale nel mondo produttivo pinerolese: per una rete di aziende solidali ed accoglienti.
- Costruzione di percorsi formativi innovativi per il superamento del gap tecnologico delle persone in cerca di occupazione.
- Creazione di un patto di collaborazione con il mondo produttivo locale per definire percorsi mirati al reinserimento sociale e lavorativo.
- Collaborazione tra terzo settore, formazione e aziende agricole (e non solo) del territorio per avviare la costruzione di una mensa sociale che utilizzi e valorizzi i prodotti locali, in una ottica di filiera corta a km. 0.

d) Ambito di sviluppo di comunità:

Progettare azioni per accrescere il senso di appartenenza alla comunità, di coinvolgimento sulle tematiche sociali e di attivazione nella risoluzione dei problemi del territorio.

- Buone prassi di prossimità: chiamata al territorio per conoscere quali azioni di prossimità necessarie e quali risorse disponibili a collaborare.
- Azioni di "community organizing" per la risoluzione dei problemi della comunità: strategie per intercettare, gestire e risolvere le conflittualità:
 - "chi" può svolgere il ruolo di "antenna"?
 - "come" e "chi" coinvolgere?
 - "come" queste antenne si interfacciano con il Servizio Sociale?

V. CARATTERISTICHE DELLE AZIONI DA AFFIDARE

Le proposte dovranno essere coerenti con le priorità definite nel Patto per il Sociale della Regione Piemonte, allegato 1 alla D.G.R. 23 marzo 2018, n. 16-6646 “Approvazione della strategia dello sviluppo di comunità solidali” e con i principi ispiratori della strategia WE.CA.RE. – D.G.R. 22 maggio 2017 n. 22-5076.

Le proposte dovranno orientarsi secondo i criteri di valutazione previsto dal Bando “Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale” allegato a questo avviso ed essere coerenti con i principi e le scelte strategiche dettate dalla Regione nel Position Paper *“Coniugare coesione sociale, welfare e sviluppo economico in una prospettiva locale ed europea”*.